



La storia Il canottiere padovano Galtarossa, alla soglia dei 40 anni, si è qualificato per i Giochi nel 4 di coppia. Tante medaglie, la solidarietà e un'allergia per il gossip

Rossano, il cavaliere del remo Dal fango alla sesta Olimpiade

«Nell'alluvione in Veneto ho trovato la forza per arrivare a Londra»

PADOVA — A volte avresti bisogno di una guida per muoverti tra i santi del calendario e riconosce quello che ti potrebbe aiutare in una scelta difficile. A volte vai d'istinto e sia come sia. Altre volte ancora basta un segno per capire subito la via da seguire. A Rossano Galtarossa, cavaliere del remo azzurro, è bastato un poster salvato dall'alluvione del 2 novembre 2010, per trovare la forza di rimettersi in barca e puntare alle Olimpiadi di Londra. Traguando puntato e raggiunto, sarà la sesta volta che il canottiere padovano partecipa ai Giochi. Meglio di lui solo i fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo. Alla soglia dei 40 anni, dopo quattro medaglie olimpiche e cinque titoli mondiali, Rossano non ne vuol sapere di smettere.

Galtarossa, sesta Olimpiade conquistata ai mondiali di Bled... Sensazioni?

«Mah, io volevo smettere già dopo Atene 2004. A Pechino invece ero bello carico, avevo voglia di lottare. E non volevo sentirmi un ex atleta. Poi è arrivata mia figlia Adele, c'era la necessità di stare vicino alla famiglia... Insomma, ero molto incerto sul da farsi».

Poi, però, l'anno scorso, è scattata una molla che l'ha rimessa seriamente in barca. Cosa è successo?

«E' successo che il 2 novembre c'è stata l'alluvione che ha mandato sotto acqua mezzo Veneto. La mattina dopo sono entrato alla Canottieri, dove per altro lavoro come direttore tecnico: un disastro, acqua e fango fino alle ginocchia. In entrata, però, ho visto che si era salvato il poster con la medaglia d'oro che conquistai a Sidney nel 2000. Lì ho sentito qualcosa den-

tro e ho capito che avrei dovuto arrivare a Londra».

Impresa non facile per un quasi quarantenne, o no?

«Difficile e molto. Ma ho lavorato con caparbietà e con tanta voglia, cercando di allenarmi il più possibile e di recuperare il tempo perduto. Ho ripreso con il singolo e ho visto che i tempi erano buoni. Poi sono passato al doppio in luglio, ho fatto i collegiali e mi sono ritrovato, quasi senza rendermene conto, ai Mondiali come capovoga del quattro di coppia».

E a Bled avete conquistato la finale, lasciavate per un posto alle Olimpiadi di Londra...

«Avevamo buone sensazioni in barca, c'era un equipaggio ben calibrato e molto affiatato. Il terzo posto in semifinale è stato un risultato eccezionale, poi in finale eravamo molto stanchi, forse anche un po' scarichi di testa, no so. Fatto sta che il sesto posto non ha certo inficiato in risultato comunque eccezionale».

Galtarossa, a 40 anni non è da tutti gareggiare a livello olimpico, soprattutto in uno sport di fatica come il canottaggio. Dove sta il segreto?

«La passione. Poter dire "non sono un ex atleta, non ancora". Sentire dentro che si può dare ancora qualcosa allo sport italiano, sapere di essere ancora in grado di competere ad altissimo livello. Non mi sarei mai sognato di continuare se non avessi saputo di stare bene».

Ma come ci si allena da "anziani" quando si ha davanti un'Olimpiade?

«Ascolto il mio corpo, lo ascolto con grande attenzione. So di avere qualche problema in più nel recu-

pero e il fisico, complessivamente, non è più esplosivo come a 20 anni. Però la mia la posso dire ancora, questo penso di averlo dimostrato».

Sacrifici enormi, fatica bestiale, soldi pochini... Non si è mai chiesto "ma chi me lo fa fare"?

«No, a dire la verità. Altri me lo hanno detto in questi anni, ma io non mi sono mai scoraggiato anche se i momenti difficili non sono mancati. Anzi, ho sempre trovato stimoli nuovi e diversi per continuare a gareggiare ad alto livello. E mi carico ancora di più, sento di avere ancora qualcosa da dimostrare e un traguardo da centrare».

Sei Olimpiadi, quattro medaglie, un carnet di campionati mondiali da far paura. E poi la solidarietà, le attività extrasportive. Galtarossa, ma non si sente titolato a fare il portabandiera azzurro a Londra 2012?

«Per carità, io non ci penso affatto anche se sarebbe un onore straordinario, questo è del tutto evidente. C'è però già chi sgomita da tempo per questo ruolo, c'è chi già a Pechino ha presentato ultimatum tipo "o lo faccio io oppure smetto"... Lasciamo perdere, questo genere di "competizioni" non fanno proprio per me, preferisco spendere le mie energie residue per vincere un'altra medaglia».

Tanti risultati sportivi ma niente gossip in vent'anni di carriera. Galtarossa, che fa, si nasconde?

«No, niente gossip, non sono proprio il tipo. Ve lo assicuro, sarei molto più noioso di altri...».

Daniele Rea



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Highlander
Per Rossano Galtarossa la sesta Olimpiade a quasi 40 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.